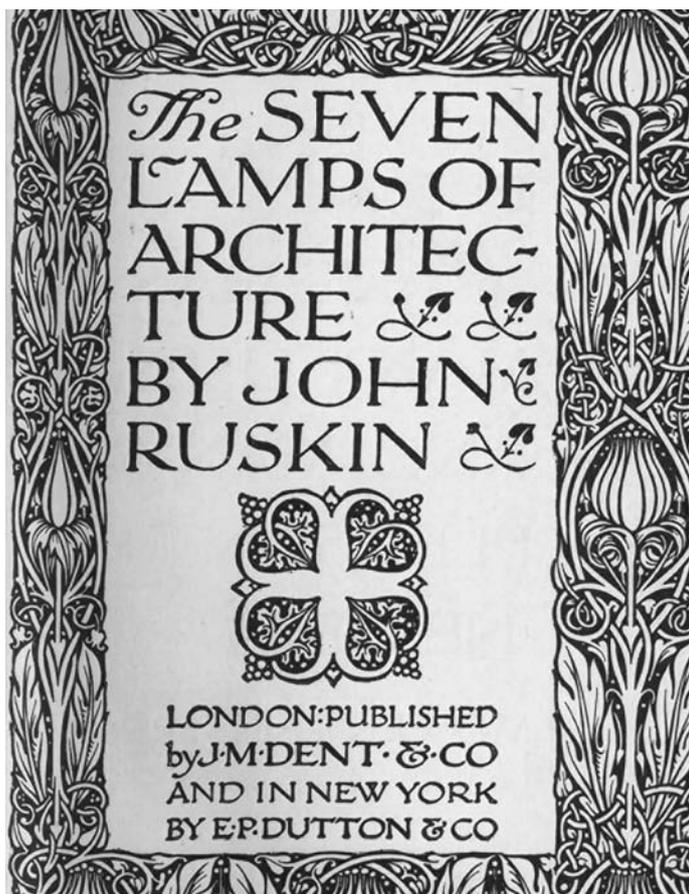


VOGLIAMO RAVVIVARE QUESTE TREMULE, SMARRITE SEVEN LAMPS?

MARCO DEZZI BARDESCHI

Abstract: *With his Seven Lamps Ruskin pursues a unity of thought, faith and consistency putting into practice a universal 'religio'. But his preaching has known until now mostly readings and interpretations, also passionate and very thorough, but above all of part. For us, for example, his thought was decisive against the betrayal of the so-called 'restoration' as a false theory and false praxis and its consequent (and not yet completely successful) crusade for a new historicist new project design, strongly sensitive to the dialogue with history. But the grain is now in the furrow: in the sign of Ruskin we now try to revive together its beautiful symbolic Lamps. Against the alienation and the weakening of the bonds of the city and of contemporary living and for the defense to the supreme consolidated collective values, reopening together the fruitful sowing of the reflections, ideas and new proposals. The fruits expected at the end of this year depend on all of us.*



Già la riflessione etica di Ruskin, delle corrispondenze dei suoi viaggi entusiasti di formazione giovanile per l'Italia (*The Poetry of Architecture*, 1836) per il suo giornale di Oxford (per il quale si firma con lo pseudonimo *kata fusin* = secondo natura) parte dal decisivo rapporto tra Natura e Architettura.

È all'attenta osservazione genealogica dei fenomeni naturali (dalla geologia, alla petrografia alla botanica) che prosegue costante con sguardo approfondito fin nelle estreme commosse sue rievocazioni, piene di *spleen* del suo perduto paesaggio giovanile nei suoi *Praeterita*.

Sono testimonianze appassionate che esprimono un rapito atto d'amore per l'assoluta bellezza dell'impareggiabile ed inesauribile processo vitale del quale siamo partecipi.

Ruskin in effetti è stato definito il «pensatore 'visivo' dell'età vittoriana» (Solà-Morales). Concettualizza immagini. Tende a tradurle in icone allegorico-morali, in altrettante voci di un'enciclopedia votiva della *pietas* popolare.

Il suo pensiero, dall'incanto/stupore per la perfezione del paesaggio-natural antropico alla costruzione di un suo progetto organico e diacronico di architettura che si evolve negli anni.

Ma qui scatta la sorpresa del trascorrere del tempo, che

rende la visione progressiva, dinamica, le imprime una direzionalità irreversibile. Un senso di crescente malessere: *tempus fugit*. L'appagante serena contemplazione iniziale si muta in una crescente inquietudine, un decisivo male oscuro, angosciante, moderno.

Se non lo si può arrestare, il passar del tempo va certo messo a frutto, tesorizzato, usato. Almeno come moltiplicatore di memoria per continuare a dare un contenuto ed un senso profondo sempre più convinto, positivo al nostro stesso convivere assieme alla comunità con gli altri tra le cose.

Partendo da tale presupposto, a ben guardare, l'opera di Ruskin tende ad una decisiva visione dell'impegno religioso, già incompatibile con le ipocrisie del suo tempo e certo irrecuperabile nella confusa e sempre più ambigua accelerazione dei rapporti di oggi.

Con le sue *Sette lampade* Ruskin rincorre un'unità di pensiero, di fede e di coerente messa in pratica della *religio* universale. Ma la sua predicazione ha conosciuto finora soprattutto letture e interpretazioni, anche appassionate e molto approfondite, ma soprattutto di parte.

Per noi, ad esempio, è stato ed è davvero decisivo il suo pensiero contro il tradimento del "cosiddetto restauro" come falsa teoria e falsa prassi e la sua conseguente (e non ancora completamente riuscita) crociata per un nuovo progetto storicista, fortemente sensibile al dialogo con la storia.

Parallelamente per i nostri amici economisti la sua battaglia appare tuttora in corso contro la persistente, artificiosa "economia ortodossa" (vedi 'ANANKE 65, gennaio 2012). E così via. E quale declinazione che non sia di comodo siamo portati a dare, oggi, ad esempio, alle altre luci etiche del sacrificio, dell'obbedienza, della verità...?

Ma il grano è ormai nel solco: nel segno di Ruskin proviamo ora a ravvivare assieme le sue belle Lampade simboliche. Contro l'alienazione e l'affievolimento dei legami della città e dell'abitare contemporaneo e per

la difesa ad oltranza di quei supremi valori collettivi consolidati, riaprendo assieme la feconda semina delle riflessioni, delle idee e delle nuove proposte. I frutti attesi alla fine di questo anno dipendono da tutti noi.

